

Quant aux premiers chiffres je les ai entendus, mais ce sont les chiffres subséquents que je désire savoir.

**PRESIDENTE.** L'emendamento della Commissione, assentito anche dal Ministero, lascia intatta la tabella, con questa sola variazione che si fisserebbe l'immunità dall'imposta sino alle lire 120 per Torino, a lire 96 per Genova, a lire 72 per i comuni di 20,000 abitanti, a lire 60 per quelli della 4 categoria, a lire 48 per quelli della categoria 5, a lire 36 per quelli della categoria 6, ed a lire 24 per quelli della categoria 7.

**DEFORESTA.** Siccome io intendo di fare una proposta affinché la città di Nizza sia posta nella 2ª categoria, che si è fatta per la città di Genova, proposta che non ho fino ad ora fatta, per non intralciare la discussione, domando che resti inteso che la votazione su l'emendamento dell'onorevole Robecchi e su tutti gli altri che riflettono la stessa questione non mi pregiudicherà nel diritto di farla dopo che la Camera avrà votato sui medesimi.

**PRESIDENTE.** La votazione cade ora soltanto sopra le classi, salvo poi a stabilire le città a cui devono riferirsi.

Metterò dunque ai voti l'emendamento del deputato Robecchi, il quale maggiormente si scosta dalla proposta della Commissione, e consiste nel sopprimere le tre prime classi, e nel proporre che si cominci ad imporre dalla classe quarta, cioè dalle lire 1000; quindi porrò ai voti quello del deputato Bottone, poi quello del deputato Farini.

Quelli che sono d'avviso di approvare l'emendamento del deputato Robecchi, vogliano alzarsi.

(La Camera rigetta.)

Metto ai voti l'emendamento del deputato Bottone nella parte che stabilisce il *maximum* per la classe immune dalla tassa, per la città di Torino, e in proporzione per le altre provincie.

Non ripeterò la lettura di questa tabella, perchè tutti i deputati l'hanno sotto gli occhi.

(Dopo prova e controprova la Camera lo adotta.)

Ora metterò ai voti l'emendamento del deputato Robecchi nella parte in cui aumenta nuove categorie.

**ROBECCHI.** Lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Allora metterò ai voti l'altra parte dell'emendamento Bottone, la quale aumenta tre nuove categorie da collocarsi in fine, e stabilisce il *maximum* dell'imposta al 15 per cento.

**BOTTONE.** Chiederei facoltà di dire qualche parola, poichè non mi sono spiegato molto su questo argomento.

Voci. Parli! parli!

**BOTTONE.** Io sono stato spinto a proporre le tre nuove classi in aggiunta alle dieci proposte dalla Commissione, in primo luogo per un sentimento di giustizia, ed in secondo luogo per una ragione di convenienza. Per ispirito di giustizia ognuno comprende quanto sia ragionevole che tutti contribuiscano ai pesi richiesti dall'erario in proporzione della propria fortuna.

Per sentimento di convenienza, perchè io penso che nelle attuali strettezze delle finanze, quando si sopprime una classe e si sottrae un reddito all'erario, ragion voglia che si provveda a questa deficienza progredendo più oltre nelle classi, promovendone la formazione di altre in aggiunta.

Lascio ora al senno della Camera il decidere sull'adozione della mia proposta.

**CAVOUR GUSTAVO.** La Commissione insiste pel mantenimento della tariffa che ha proposto anche in questa parte. Debbo avanti tutto dire che nè la Commissione, nè alcuno degli oppositori nei loro ragionamenti sono arrivati a stabi-

lire un principio che potesse con eguaglianza matematica precisare la base di questa imposta, giacchè questa imposizione, intesa secondo il concetto sviluppato dagli uni, cioè come imposta sulla consumazione dei mobili, e dagli altri come indizio di agiatezza, non presenta che una base imperfetta.

Quando si tratta di colpire la ricchezza nascente, cioè la produzione, si può stabilire l'imposta con molta eguaglianza e ravvicinarsi al vero; ma quando si vuole colpire la ricchezza nel momento che si consuma, ciò che si chiama imposta di consumo od imposta sulle spese, si va sempre un po' a tentone. La base della Commissione non si può dire l'ottima, perchè non si ha un principio razionale che possa darci una certezza assoluta; ma siccome ed ora e in occasione di altri progetti questa questione fu lungamente studiata, mi pare che in questa parte la proposta della Commissione sia conforme a quel criterio generale che si è formato, di colpire proporzionalmente la ricchezza.

L'emendamento Bottone è dettato da una considerazione di cui la Commissione non disconosce il valore, e siccome esso toglie una parte del reddito che si poteva sperare da questa tassa, il proponente ha voluto aggiungere fonti di nuova rendita. Ma io debbo fare avvertire che qui non si tratta di giungere con questa imposta ad una cifra fissa. Noi non procediamo ad una imposta di ripartizione, ma semplicemente ad una imposta che è cattiva come lo sono in genere tutte quante, giacchè conviene persuadersi che imposta buona in sè non ce n'è nessuna, e sarebbe correre dietro a un problema insolubile il volerne cercare alcuna buona in sè stessa. Son tutte buone, quando sono necessarie a sopperire a gravi bisogni dello Stato.

La Commissione adunque ha cercato una classificazione, e una scala che sembrasse proporzionale alla ricchezza, ed io temo che l'emendamento Bottone, dettato soltanto dalla considerazione di arrivare alla prima cifra, non tolga l'economia del progetto della Commissione.

Siccome non è stato provato che la nuova scala sia migliore di quella della Commissione, sebbene neppur questa possa arrecare argomenti invincibili in suo favore, tuttavia avendo essa formata la sua proposta sopra quei pochi dati che ha potuto, quantunque imperfettissimi, avere fra le mani, mantiene la sua proposta, nonostante la soppressione della prima categoria.

**ROBECCHI.** Parmi che la Commissione intenda conservare il 4 per cento sulla categoria di lire 300, cioè sulla seconda categoria; io invece vorrei che questa seconda classe, la quale diventerebbe prima, avesse a fruire del vantaggio della soppressione della prima categoria, in seguito all'emendamento Bottone; a questo fine io proporrei, giacchè la tabella Bottone sulla prima classe mi pare un po' troppo frazionata, perchè stabilisce delle classi per la differenza di 100 e persino di 50 lire, io proporrei, dico, che la seconda classe di lire 300 diventasse la prima, colla tassa del 3 per cento; che la terza classe di lire 500 diventasse la seconda colla tassa del 4 per cento, e che quindi si aggiungesse una classe, dicendo: da 500 a 750 il 5 per cento, e da 750 a 1000 il 6 per cento.

Del resto, si conservi, ove si voglia, la tabella del deputato Bottone.

**MELLANA.** Risponderò all'onorevole deputato Cavour, che io non so comprendere come la Commissione si metta in questa discussione continuamente in contraddizione con sè stessa.

Ieri i membri della Commissione hanno sempre ripetuto